

L'indagine

Caso Jolanda, la Procura: «Archiviare Bonaccini»

Sotto elezioni il sindaco leghista del comune lo aveva accusato di pressioni e ritorsioni. I pm: «Non ci sono prove». Il presidente: «Sereni oggi come ieri»

La vicenda

● La Procura di Ferrara ha chiesto l'archiviazione per Stefano Bonaccini indagato per abuso di ufficio e concussione dopo l'esposto del sindaco di Jolanda di Savoia, Paolo Pezzolato nel gennaio 2020, poco prima delle Regionali

● Bonaccini era accusato di aver fatto pressioni affinché la vicesindaca Elisa Trombin revocasse la candidatura con la Lega e di aver «punito» il Comune di Jolanda con la revoca di un comando di dipendenti

● Per i pm di tutto questo non è stata raggiunta la prova

Una richiesta di archiviazione, che dovrà comunque essere vagliata da un gip, ma che per ora fa tirare un sospiro di sollievo al governatore Stefano Bonaccini. Perché la procura di Ferrara ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sulle presunte ritorsioni esercitate sul comune ferrarese di Jolanda di Savoia a causa della candidatura della vicesindaca Elisa Trombin, alle Regionali del 2020, con la Lega invece che a sostegno di Bonaccini.

L'indagine partì dalla denuncia di Paolo Pezzolato, sindaco di Jolanda, che ricevette una telefonata dal presidente il giorno dopo che questi aveva appreso della candidatura della vicesindaca contro di lui. Una telefonata per Pezzolato «intimidatoria», per via di quella frase «se per caso vinco io, dopo però non mi cercate più» pronunciata dal presidente. «Ero sereno e fiducioso quando la Procura avviò l'indagine — ha commentato ieri Bonaccini —. Sono sereno e fiducioso oggi, in attesa che il giudice si pronunci sulla richiesta di archiviazione. Dell'onestà e della trasparenza ho fatto i pilastri del mio impegno politico e amministrativo». Dopo un anno di indagini e la trascrizione di ben cinque telefonate che il sindaco aveva registrato e consegnato agli inquirenti, il pm Ciro Alberto Savino conclude che il tono della telefonata di Stefano Bonaccini a Pezzolato non era «intimidatorio» come definito nell'esposto del primo cittadino, ma «semplicemente stizzito e colmo di disappunto» e del resto disse anche «per le cose istituzionali ci sono». Il tono stizzito era dovuto per la Procura «non solo per il cambio di matrice politica della vicesindaca ma anche perché la stessa non aveva avuto il coraggio di dirglielo direttamente».

La ritorsione, secondo il sindaco, invece si sarebbe consumata con la revoca da parte dell'Unione di comuni Terre e Fiumi di due dipendenti che



erano stati distaccati per alcune ore presso il piccolo comune in difficoltà finanziarie e di organico. Agli atti Pezzolato e il suo avvocato Gabriele Bordini avevano allegato anche una telefonata successiva tra il primo e il sindaco di Riva del Po Andrea Zamboni che consigliandogli di «far passare le elezioni», si giustificava dicendo «avevo il coltello puntato nella schiena». Ma, sentito dagli inquirenti, Zamboni, che ha a sua volta querelato Pezzolato, ha spiegato di non aver fatto riferimento a Bonaccini ma agli altri sindaci dell'Unione, che avevano fatto terra bruciata attorno a sindaco e vicesindaca di Jolanda di Savoia

per dissapori politici interni, deliberando quindi la revoca della concessione dei due dipendenti. Pezzolato non si arrende e promette comunque battaglia legale. «Ci opporremo alla richiesta di archiviazione — annuncia l'avvocato Bordini — e chiederemo alla Procura generale di avocare il fascicolo, quantomeno perché ci sia una vigilanza a più livelli sull'operato del governatore». Il primo cittadino di Jolanda conferma «fiducia nella magistratura. Ho agito in veste di sindaco per il bene del mio comune, rifarei tutto quello che ho fatto». Ma per la Procura «non solo non è dimostrata la (tentata) coartazione della vo-

lontà della Trombin», ma anche l'ipotizzata ritorsione, cioè l'abusivo ritiro dei dipendenti dei comuni limitrofi «è sconsigliata dalla ricostruzione dei fatti e dalle giustificazioni accertate nel corso delle indagini». Sentite le testimonianze di assessori e dipendenti amministrativi dei comuni, il pm ritiene cioè che ci sia stata una ragione accettabile per le revoche, non dovuta alle pressioni di Bonaccini, che del resto in una telefonata successiva offre a Pezzolato il suo aiuto per risolvere i problemi del suo comune. L'avvocato Bordini però, in una memoria consegnata al pm, ha sottolineato apparenti incongruenze nella procedura di revoca dei dipendenti, attuata per iniziativa del presidente dell'Unione invece che con delibere di giunta dei Comuni. Per il difensore di Bonaccini Vittorio Manes «il suo comportamento, al di là dei toni concitati, è sempre stato all'insegna di correttezza e imparzialità istituzionale».

Andreina Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Lega e Fdi divisi alla meta

SEGUE DALLA PRIMA

Salvini e Meloni interessa esercitare una funzione di leadership nella destra, non rinunciando al tornaconto di mettere propri colonnelli a presidiare la periferia. Non a caso i candidati di prestigio, come Bertolaso a Roma e Albertini a Milano, si sono chiamati fuori o si dichiarano incerti, perché sanno che dietro le quinte ci sono candidati di partito che scalpitano. Non meno ambiguo e strumentale è l'interesse dei tre partiti sul candidato sindaco di Bologna divenuto pedina dello scacchiere nazionale nello scontro tra Salvini e Meloni. La fase di ascolto del centrodestra bolognese non ha risolto né il problema del programma né del miglior candidato. Salvini era partito già alla fine del 2020 lancia in resta ad affermare che il candidato sarebbe stato un civico e che era stato concordato. Una forzatura non riuscita. Infatti, da qualche mese i dirigenti bolognesi di Fdi e di FI propongono propri programmi e propri candidati contrapposti a quelli della Lega. Parlare come fa in questi giorni la Meloni di un centrodestra «unito e propositivo» appare un eufemismo. Il pericolo è che se la politica nazionale dovesse prendere piede a Bologna anche nel centro-sinistra, il solco con la società civile diverrebbe davvero incolmabile.

Giovanni De Plato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato Bordini
Chiederemo al pg di avocare il fascicolo, perché si vigili a più livelli sul governatore



L'avvocato Manes
Il comportamento di Bonaccini, al di là dei toni concitati, è sempre stato corretto e imparziale

700
VIVA DANTE

DANTE GLI OCCHI E LA MENTE



LE ARTI AL TEMPO DELL'ESILIO

Chiesa di San Romualdo
via Baccarini 7, Ravenna
8 maggio - 4 luglio 2021

«Credette Cimabue
ne la pittura
tener lo campo
e ora ha Giotto il grido»

Purgatorio XI